



Cooperativa
"Il Dottore in Agraria"



Il settore apistico: aspetti gestionali e produttivi

Scenario nazionale del settore apistico, tutela e biomonitoraggio

Miria CATTÀ - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell' Agricoltura del Lazio - FIDSPA Lazio

Fidaf – Roma

6 dicembre 2024

ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



REGIONE
LAZIO

L'apicoltura, un'attività di interesse nazionale...lo dice la normativa!

LEGGE 24 dicembre 2004, n. 313 - Disciplina dell'apicoltura.

(Entrata in vigore del provvedimento: 1/1/2005 (Ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 12/09/2022))

Art. 1

(Finalità)

La presente legge riconosce l'apicoltura come **attività di interesse nazionale** utile per la **conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura** in generale ed è finalizzata a garantire **l'impollinazione naturale** e la **biodiversità** di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della **razza di ape italiana** (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

Art. 2

(Definizioni)

La conduzione zootecnica delle api, denominata "apicoltura", è considerata a tutti gli effetti **attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile**, anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno.

Art. 3

(Apicoltore e imprenditore apistico)

1. È apicoltore chiunque detiene e conduce alveari.
2. È **imprenditore apistico** chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo **2135 del codice civile**.
3. È apicoltore professionista chiunque esercita l'attività di cui al comma 2 a titolo principale.



ARSIAL

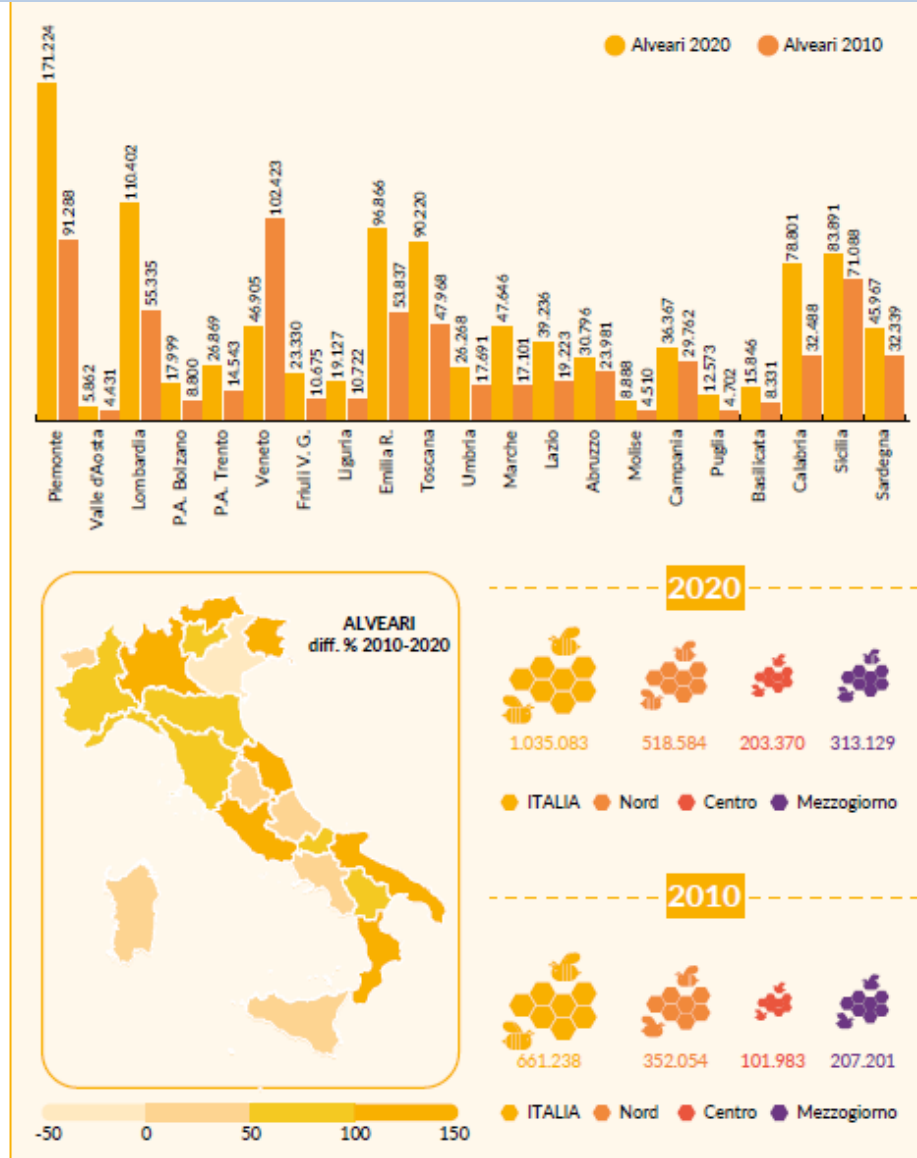
Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



REGIONE
LAZIO

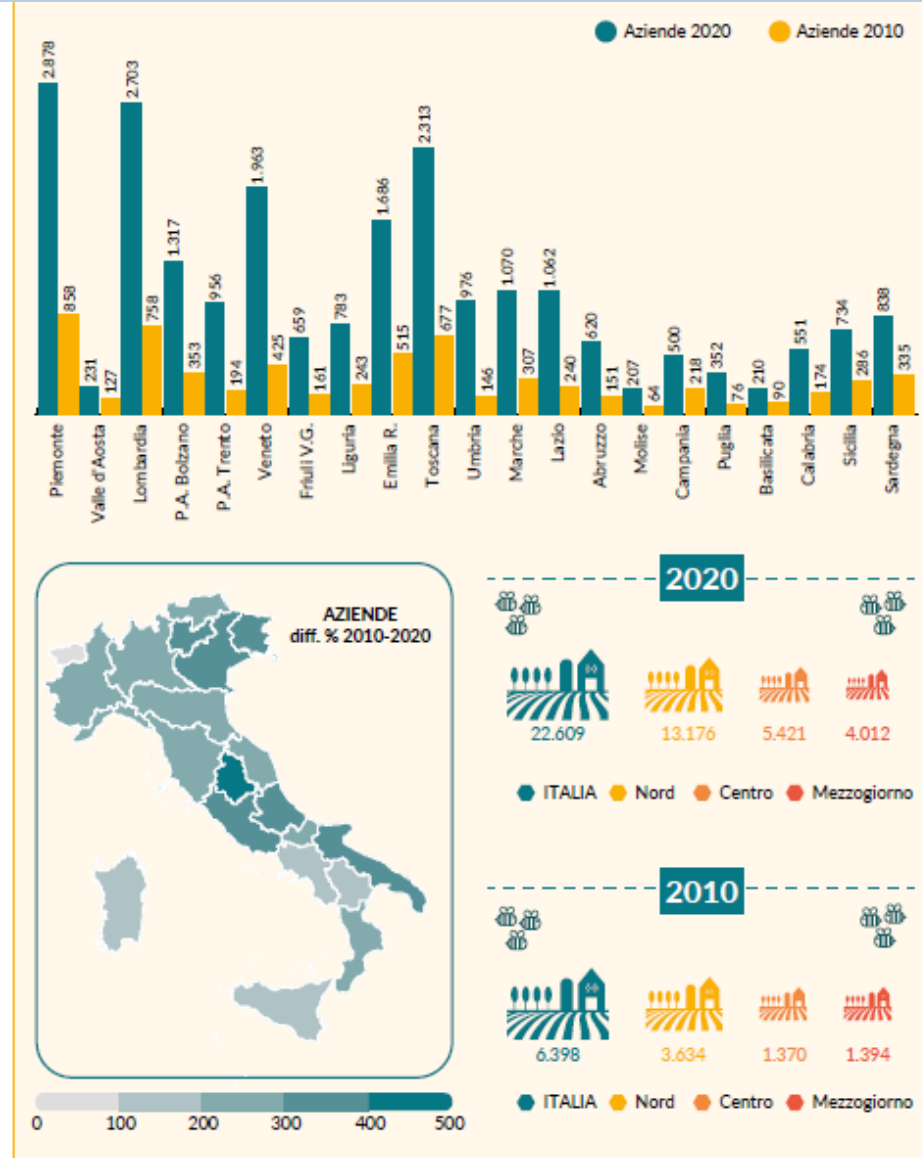
IL SETTORE APISTICO NAZIONALE

la sua evoluzione attraverso statistiche e banche dati ufficiali dedicate



Fonte: nostra elaborazione su dati 2010 (6° censimento Agricoltura - Agri.Stat dati censimento agricoltura 2010) e dati 2020 (7° censimento Agricoltura - TAVOLA ISTAT 22 e 23 - Numero di alveari e aziende apistiche al 1/12/2020 per regione)

Nota: è unita alla rilevazione anche l'azienda apistica priva di terreno agrario (Nota metodologica ISTAT 6° e 7° censimento agricoltura)



Fonte: nostra elaborazione su dati 2010 (6° censimento Agricoltura - Agri.Stat dati censimento agricoltura 2010) e dati 2020 (7° censimento Agricoltura - TAVOLA ISTAT 22 e 23 - Numero di alveari e aziende apistiche al 1/12/2020 per regione)

Nota: è unita alla rilevazione anche l'azienda apistica priva di terreno agrario (Nota metodologica ISTAT 6° e 7° censimento agricoltura)

Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN - BDA) Centro Servizi Nazionale (CSN) - Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.



Ogni apicoltore deve effettuare l'iscrizione all'anagrafe apistica.

Ogni apiario è identificato univocamente dal codice aziendale e da un numero progressivo.

Nella BDA devono essere registrate tutte le attività di apicoltura e gli apiari.

Le informazioni da registrare:

- la tipologia (commercializzazione/apicoltore professionista o produzione per autoconsumo)
- la classificazione degli apiari (stanziale o nomade)
- la sottospecie allevata (ligustica, sicula, carnica o altro)
- la modalità di allevamento (convenzionale o biologica)
- la movimentazione

Ogni anno, gli apicoltori aggiornano in BDA le informazioni relative al **censimento annuale**, ossia alla consistenza e alla dislocazione degli apiari posseduti, con indirizzo e coordinate geografiche.

IL SETTORE APISTICO NAZIONALE

la sua evoluzione attraverso statistiche e banche dati dedicate

REGIONE	NUMERO APICOLTORI	NUMERO APIARI	NUMERO APIARI CON CENSIMENTO	NUMERO ALVEARI	NUMERO SCIAMI/NUCLEI
ABRUZZO	2.399	4.211	4.211	56.000	7.575
BASILICATA	623	1.691	1.689	27.925	4.555
CALABRIA	2.082	9.159	9.159	168.857	15.883
CAMPANIA	2.112	5.261	5.261	100.856	16.386
EMILIA ROMAGNA	6.116	16.633	16.633	153.645	19.574
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.107	4.689	4.689	40.848	4.600
LAZIO	4.650	7.574	7.574	88.682	15.074
LIGURIA	3.014	4.838	4.838	33.620	6.825
LOMBARDIA	9.291	21.281	21.281	190.677	17.994
MARCHE	3.321	6.406	6.406	80.020	5.369
MOLISE	858	1.726	1.726	22.464	2.284
PIEMONTE	7.156	26.451	26.451	222.434	40.380
PUGLIA	1.400	2.933	2.933	35.220	7.801
SARDEGNA	2.380	5.370	5.370	77.445	6.462
SICILIA	2.375	11.740	11.740	154.478	18.118
TOSCANA	7.483	16.714	16.714	142.616	24.322
TRENTINO - ALTO ADIGE (BZ)	4.343	5.479	5.479	48.096	4.444
TRENTINO - ALTO ADIGE (TN)	2.550	5.351	5.351	29.429	4.788
UMBRIA	3.276	5.176	5.176	49.385	3.156
VALLE D'AOSTA	631	1.622	1.622	6.149	1.410
VENETO	9.919	18.176	18.176	115.341	22.505
Total	74.983	182.481	182.479	1.844.187	249.505

Fonte: https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45;
consistenze al 31/12/2023;

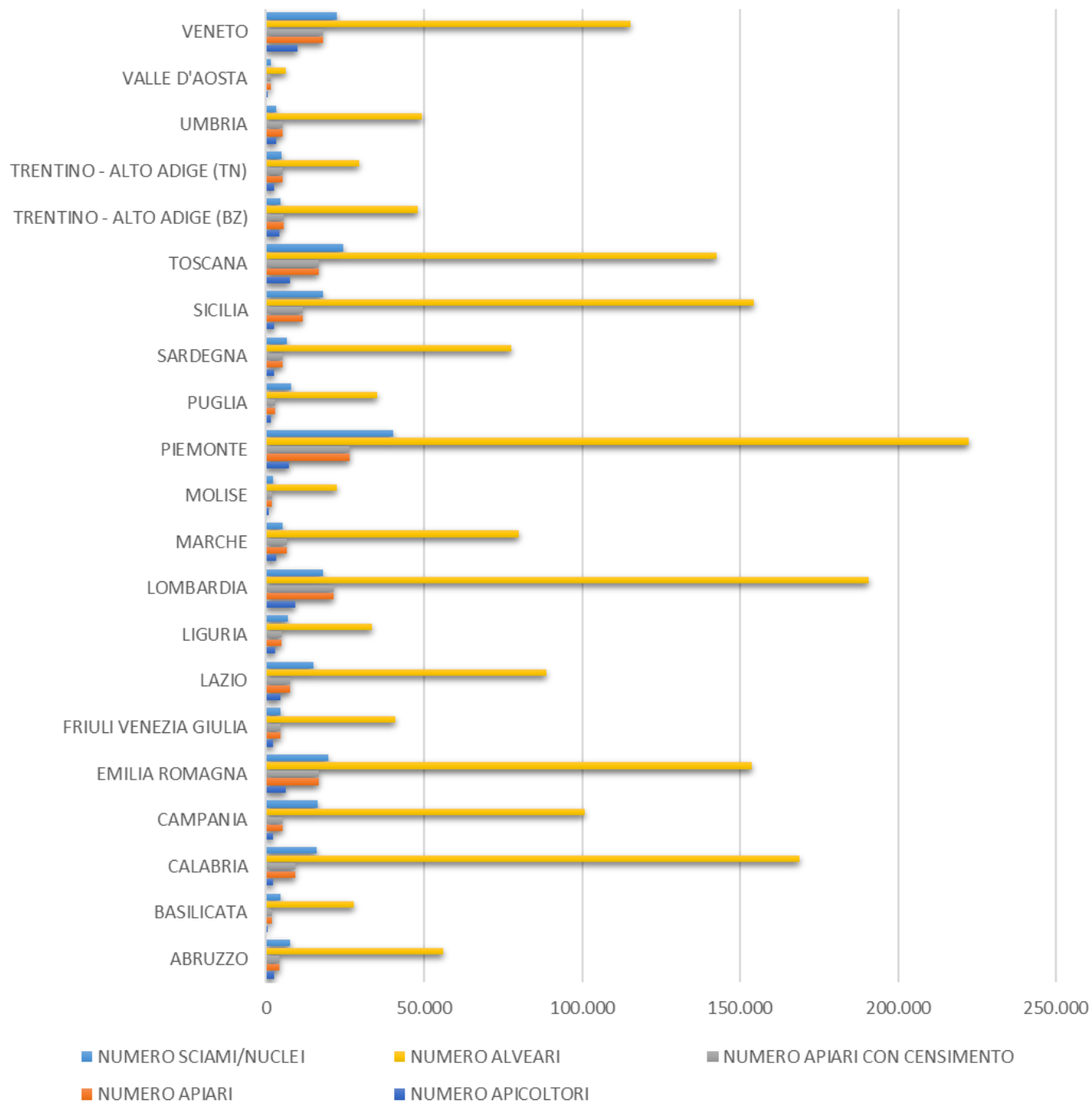


ARSIAL

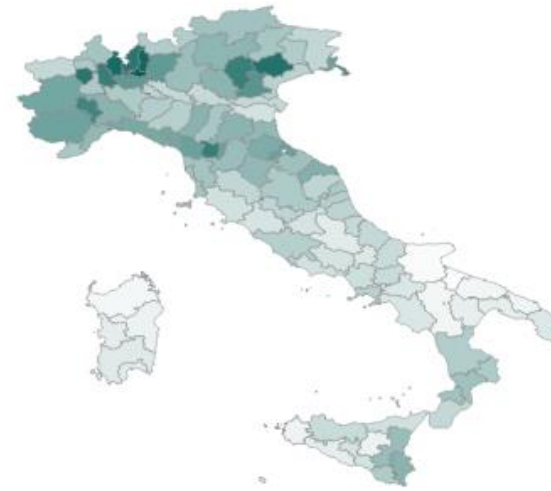
Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



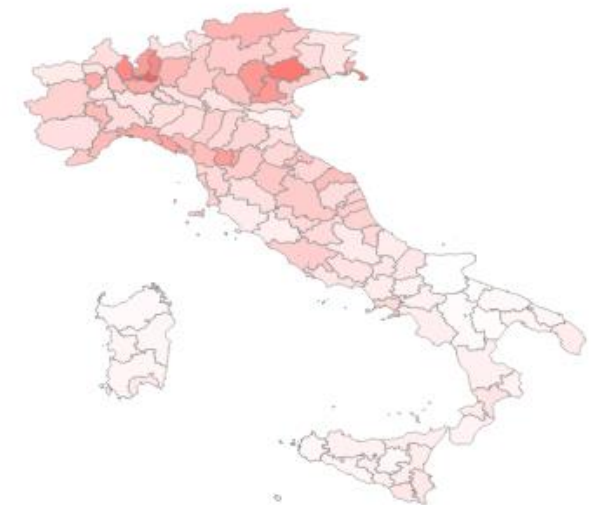
**REGIONE
LAZIO**



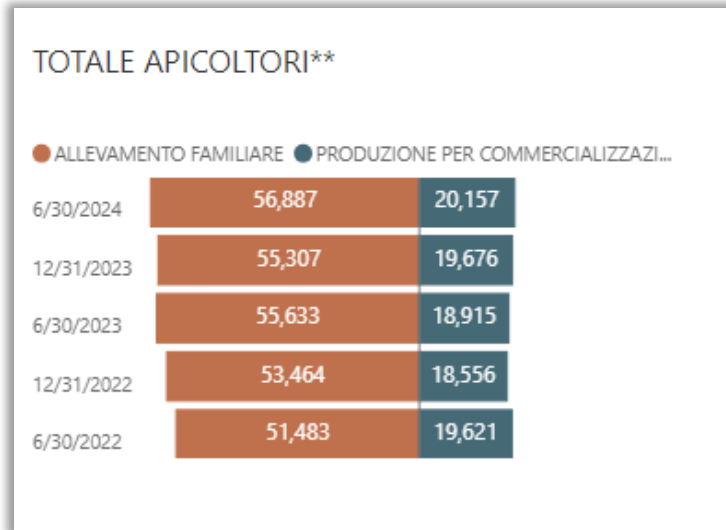
DENSITÀ APIARI PER KMQ



DENSITÀ APICOLTORI** PER KMQ



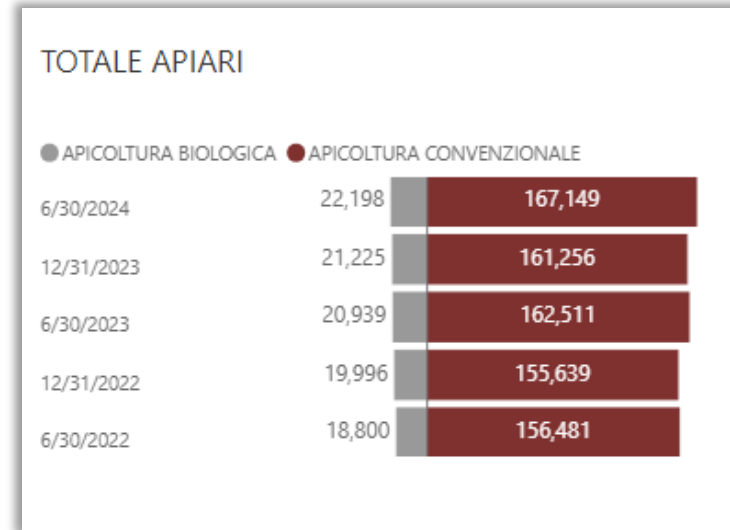
La BDA consente anche di distinguere gli alveari a seconda della modalità di conduzione (familiare, per commercializzazione), di allevamento (biologica e convenzionale)



77.044

74.983

72.020



189.347

182.481

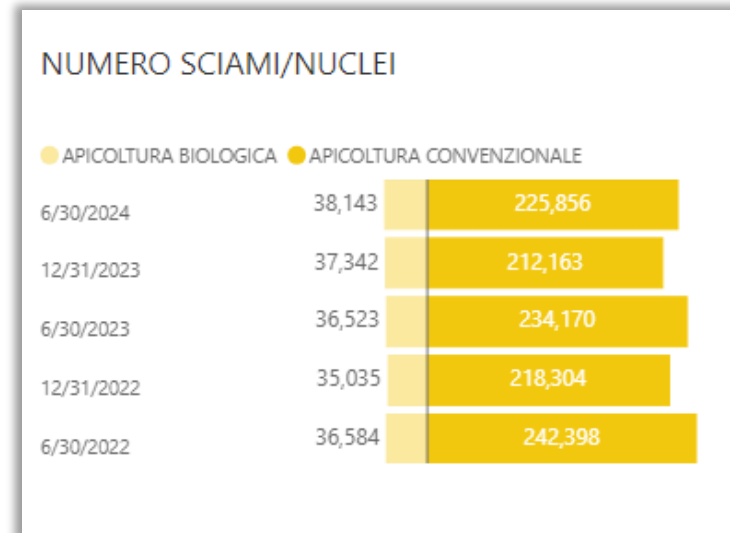
175.635



187.0914

184.4187

184.5634



263.999

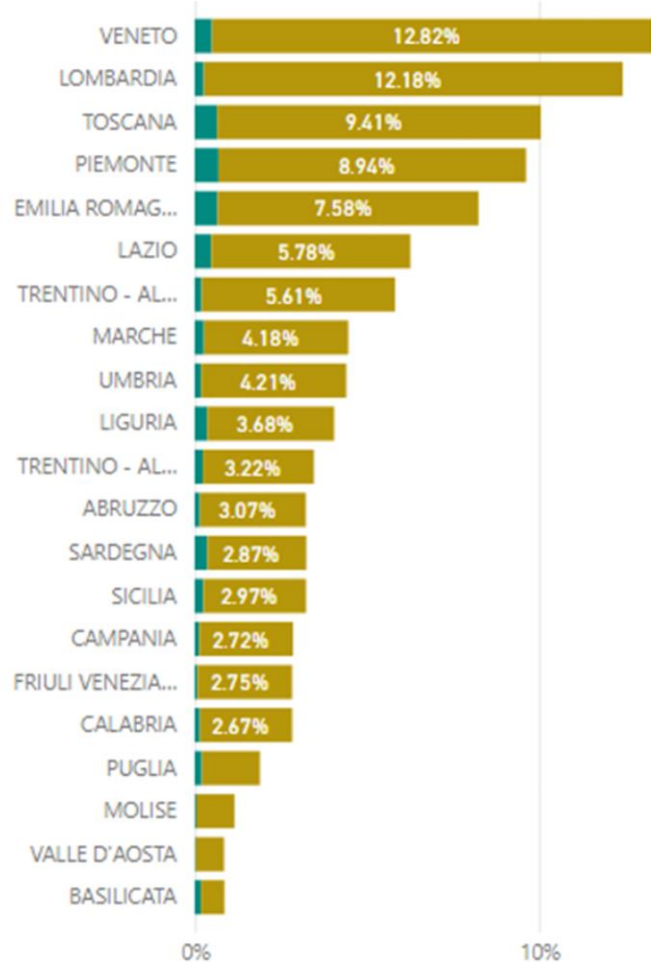
249.505

253.339



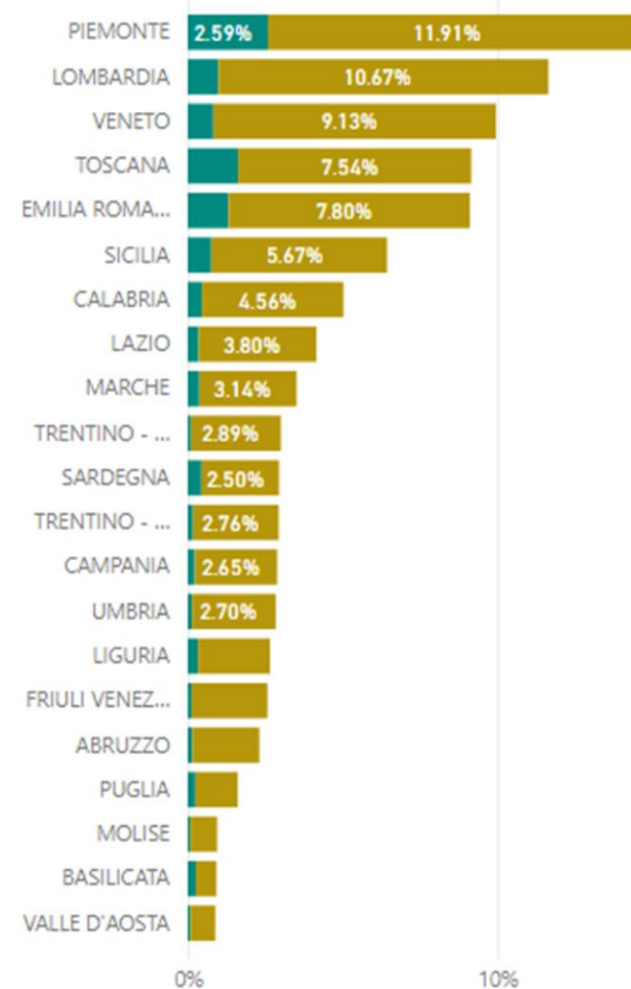
NUMERO APICOLTORI** IN PERCENTUALE SUL TOTALE ...

- APICOLTURA BIOLOGICA
- APICOLTURA CONVENZION...



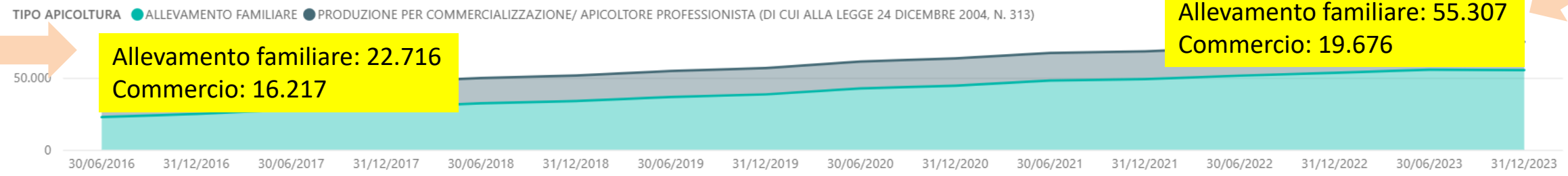
NUMERO APIARI IN PERCENTUALE SUL TOTALE p...

- APICOLTURA BIOLOGICA
- APICOLTURA CONVENZION...



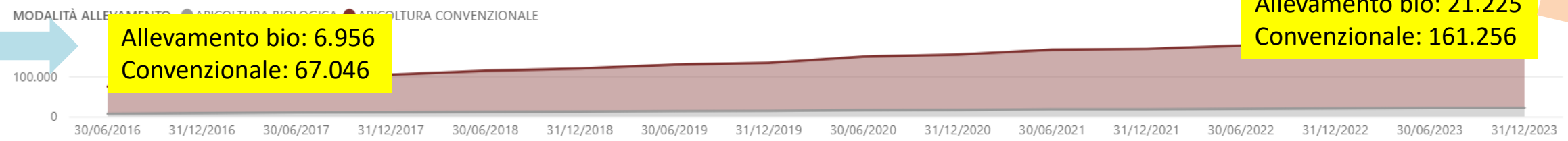
Ubicazione degli apiari: Tutte Tutte Tutte Tutte

NUMERO APICOLTORI**



** Il numero di apicoltori rappresenta il numero di attività di apicoltura con apiari ubicati nello specifico territorio; tuttavia, poichè un apicoltore può avere apiari in diversi Comuni, il numero indicato per una Regione non corrisponde alla somma degli apicoltori nei Comuni di competenza, così come il totale nazionale non corrisponde alla somma degli apicoltori nelle diverse Regioni

NUMERO APIARI



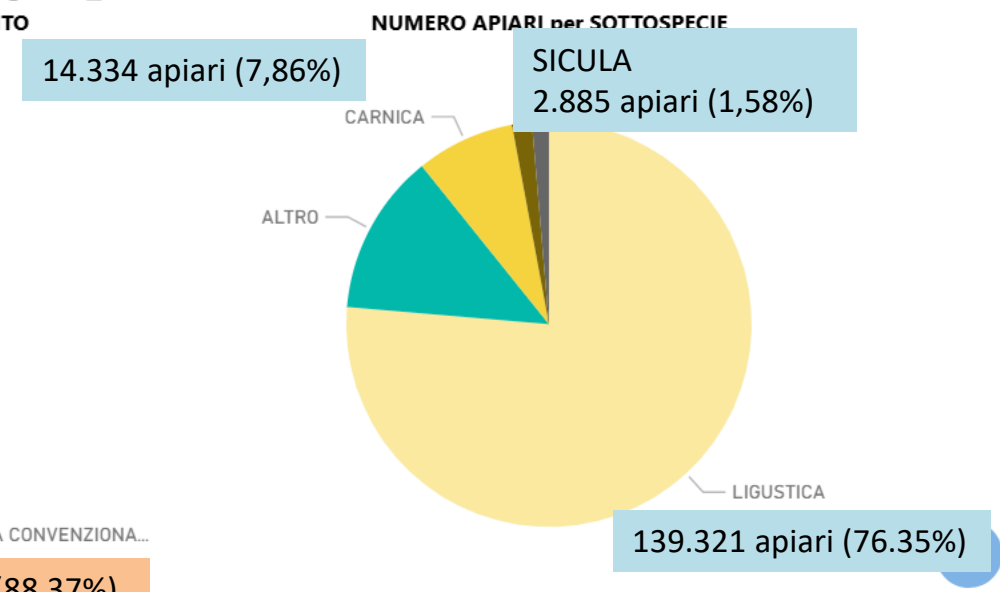
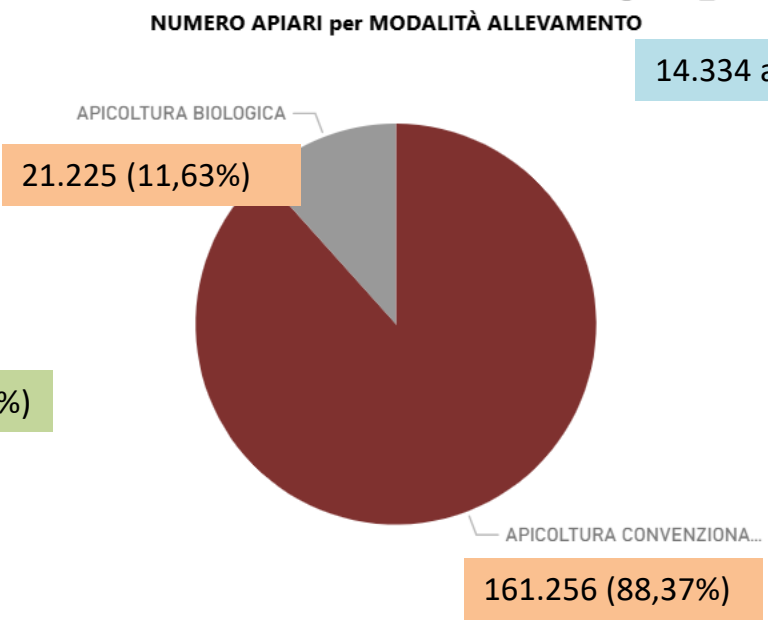
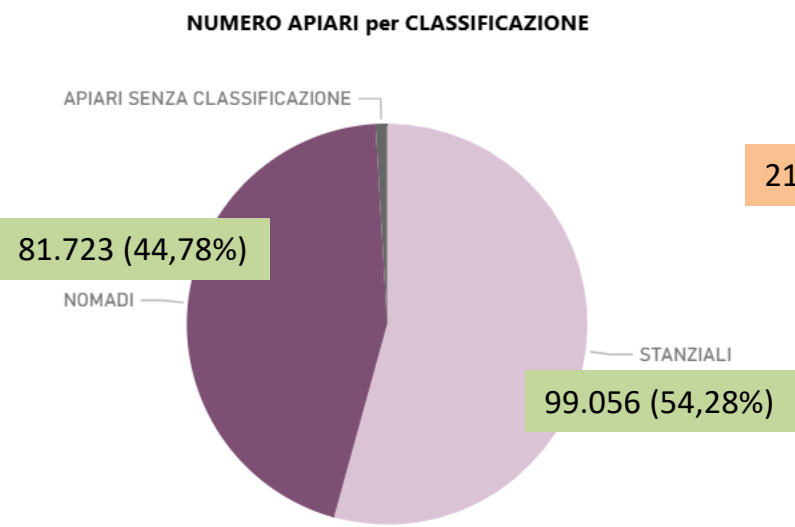
Dati elaborati il 15/01/2024

DATA RIFERIMENTO: 31/12/2023
TIPO APICOLTURA: Tutte
MODALITÀ ALLEVAMENTO: Tutte
CLASSIFICAZIONE: Tutte
SOTTOSPECIE: Tutte

REGIONE: Tutte
ASL: Tutte
PROVINCIA: Tutte
COMUNE: Tutte

NUMERO APICOLTORI**
74.983

NUMERO APIARI
182.481



Mappatura e consistenze delle sottospecie di api



Ape carnica
(*Apis mellifera carnica*)



Ape nera sicula
(*Apis mellifera siciliana*)



Ape ligustica
(*Apis mellifera ligustica*)

Fig. 5.1 - Distribuzione naturale approssimativa delle linee evolutive e sottospecie di api mellifera in Europa



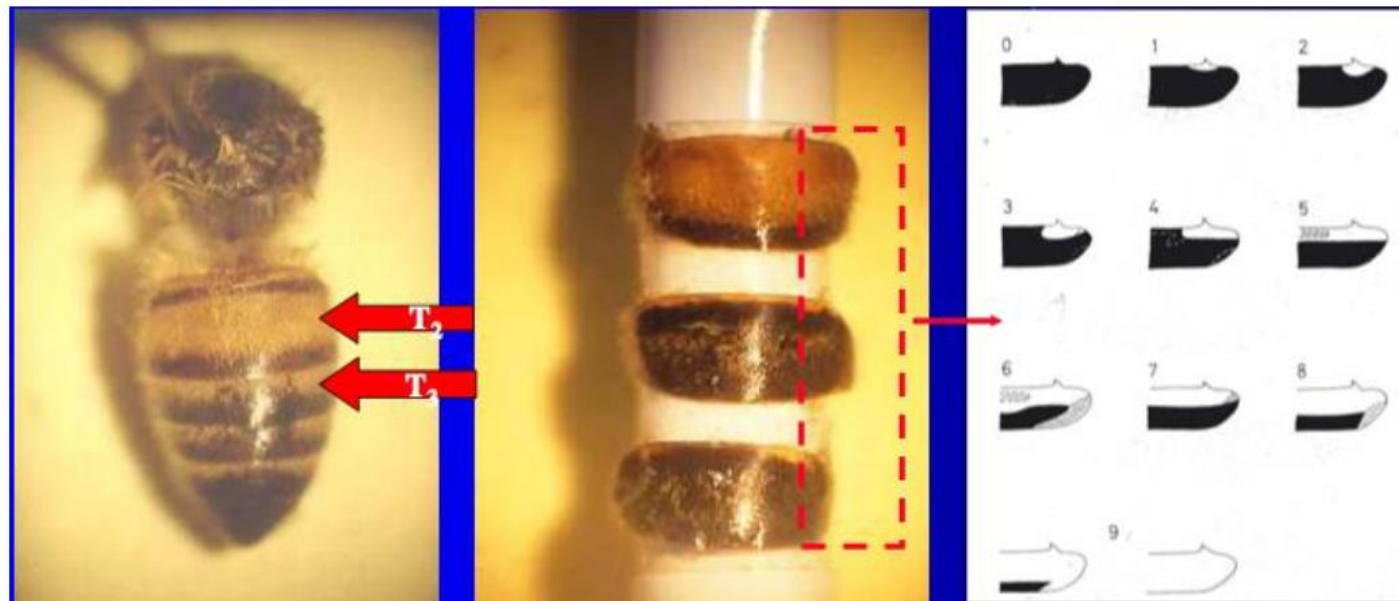
Fonte: De La Rúa, et al., 2009.

Sottospecie di api e n. alveari

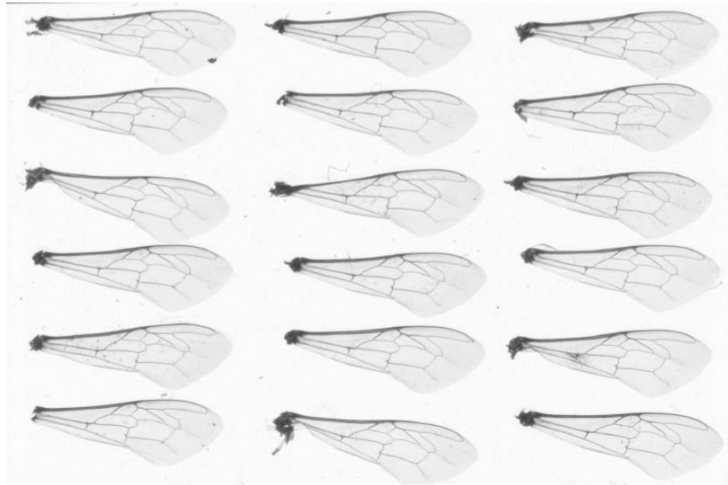
Sottospecie	2019	2020	2021	2022	2023	var % dal 2019 al 2023
Ligustica	968.777	1.101.728	1138496	1.248.770	1.218.357	26%
Carnica	79.469	84.155	87.163	93.630	92.650	17%
Sicula	31.088	33.250	35.537	38.044	38.985	25%
Altro/n.d	170.185	178.762	185.922	193.523	187.877	10%
Tot	1.249.519	1.397.895	1.447.118	1.573.967	1.537.869	23%

Fonte: elaborazione Arsial su dati vetinfo.it - dato ufficiale

Secondo e terzo tergite: attribuzione della classe di Goetze

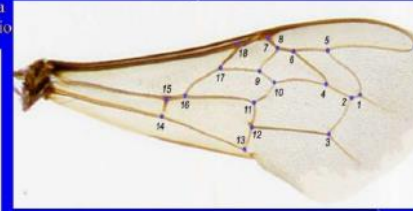
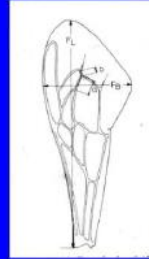


Scansione e scomposizione dell'immagine



Caratteri morfologici dell'ala impiegati nell'analisi biometrica

Lunghezza e larghezza misurate al microscopio



Parametri di Cermak (n=30)

Angle A1 abbrev. A1	Angle A4 abbrev. A4	Angle B3 abbrev. B3	Angle G26 abbrev. G26	Angle G21 abbrev. G21	Radial field abbrev. Radial L
Angle E4 abbrev. E4	Angle D7 abbrev. D7	Angle E9 abbrev. E9	Length A abbrev. Len. A	Length B abbrev. Len. B	Length C abbrev. Len. C
Angle G7 abbrev. G7	Angle G18 abbrev. G18	Angle M12 abbrev. M12	Length D abbrev. Len. D	Inner wing length abbrev. Ite. len.	Inner wing width abbrev. Ita. W.6
Angle J10 abbrev. J10	Angle J16 abbrev. J16	Angle K19 abbrev. K19	Discoidal shift abbrev. Disc. sh.	Cubital index abbrev. Ci	Pre-cubital index abbrev. Pci
Angle L13 abbrev. L13	Angle M17 abbrev. M17	Angle N23 abbrev. N23	Dumb-bell index abbrev. Dib. ind.	Radial index abbrev. Ri	Area of 6 fields abbrev. Area 6

PRODOTTI APISTICI



Miele: *“sostanza dolce naturale che le api producono dal nettare di piante o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o dalle sostanze secrete da insetti succhiatori, che si trovano su parti vive di piante, che esse bottinano, trasformano combinandole con sostanze specifiche proprie, depositano, disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell’alveare”* (Direttiva 2001/110/CE; Dlgs. n.179/2004)



Pappa reale: nutrimento assunto dall’ape regina; la sua produzione all’interno dell’alveare è esigua.



Polline: raccolto dalle api direttamente sui fiori, viene utilizzato dalla specie per le larve e per la produzione della pappa reale; alimento integratore.



Propoli: sostanza resinosa che le api producono; utilizzata per il consumo umano in medicina e per la cosmesi ma ha anche applicazioni in agricoltura.



Cera: prodotta dalle api per edificare le strutture dell’alveare, che viene raccolta dagli apicoltori nell’alveare in fase di smielatura; destinata alla cosmesi e candele.



Veleno: secreto dalle api operaie allo scopo di difendere l’alveare da eventuali aggressori. Nell’uomo il veleno d’ape può provocare reazioni allergiche, in rari casi anche mortali; nonostante questo può essere usato a scopo terapeutico per l’uomo



ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l’Innovazione
dell’Agricoltura del Lazio



REGIONE
LAZIO

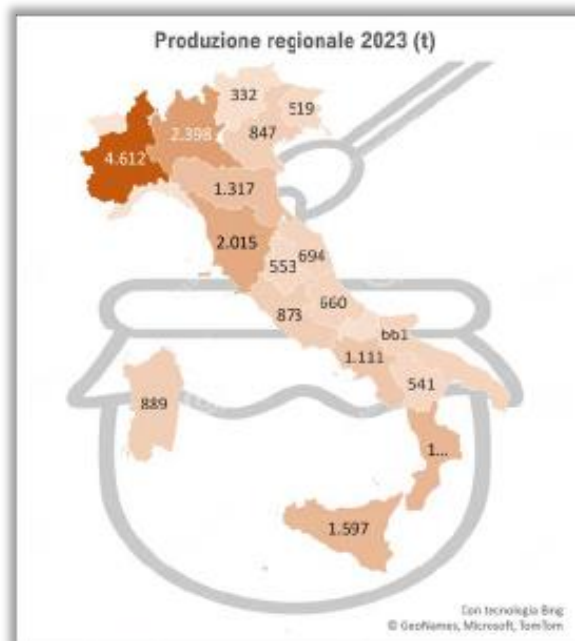
PRODUZIONE DI MIELE

La **produzione nazionale di miele** nel 2023 è stimata in circa 22.000 T, in flessione del 12% rispetto a quella rivista a consuntivo del 2022 (23.000 T); nel 2021 era pari a 12.400 T.

L'attuale produzione interna copre il **54% del fabbisogno nazionale**, resta comunque importante la **quota di import, con oltre 24 mila tonnellate** per un valore che sfiora gli 80 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al 2022 (-2%).

Restano invece stabili i volumi che intraprendono il **canale estero, pari a poco più di 5,7 milioni di kg, per un valore di oltre 25 milioni di euro.**

Si registra un incremento del **consumo medio pro-capite** annuo che arriva a sfiorare i 700 grammi, superando quello medio europeo di 600 g del 2019/2020. Circa la metà dei consumi è legato all'uso del miele come ingrediente, l'altra metà si riferisce al miele come alimento, consumato a colazione, merenda o in abbinamento con formaggi.



Bilancio approvvigionamento MIELE- Dati espressi in .000 di tonnellate						
	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023/2022
Produzione	15.000	18.604	12.450	25.155	22.028	-12%
Import	23.580	21.041	23.586	24.770	24.361	-2%
Export	5.458	3.731	8.538	5.750	5.730	0%
Consumo apparente	33.123	35.914	27.499	44.175	40.659	-8%
Autoapprovvigionamento (%)	45%	52%	45%	57%	54%	-5%
consumo pro capite (gr.)	555	604	465	749	689	-8%

Fonte: Ismea su dati Istat e Osservatorio Nazionale Miele

PRODUZIONE DI MIELE: il monofloreale

Un elemento di forza del settore è l'attenzione alla qualità e tipicità e la grandissima differenziazione in termini di tipi di miele, dei quali sono oltre 30 i monoflora prodotti in quantità significative (Fonte: <https://www.informamiele.it/document/tipi-di-mieli-in-italia>)

MIELI UNIFLORALI ITALIANI

OSSERVATI PIÙ DI FREQUENTE (MAGGIORE DI 0,5%)

TABELLA 1

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Agrumi	<i>Citrus spp.</i>
Albero del paradiso, ailanto	<i>Ailanthus altissima</i>
Asfodelo	<i>Asphodelus spp.</i>
Cardo, scarlina	<i>Galactites tomentosus</i>
Castagno	<i>Castanea sativa</i>
Ciliegio	<i>Prunus spp.</i>
Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i>
Coriandolo	<i>Coriandrum sativum</i>
Erba medica	<i>Medicago sativa</i>
Eucalipto	<i>Eucalyptus camaldulensis</i>
Eucalipto autunnale	<i>Eucalyptus occidentalis</i>
Girasole	<i>Helianthus annuus</i>
Lavanda selvatica	<i>Lavandula stoechas</i>
Melata (bosco)	-
Melata d'abete	<i>Abies alba, Picea abies</i>
Melo	<i>Malus domestica</i>
Robinia, acacia	<i>Robinia pseudoacacia</i>
Rododendro	<i>Rhododendron spp.</i>
Rosmarino	<i>Rosmarinus officinalis</i>
Sulla	<i>Hedysarum coronarium</i>
Tiglio	<i>Tilia spp.</i>
Trifoglio alessandrino	<i>Trifolium alexandrinum</i>

MIELI UNIFLORALI ITALIANI

MENO FREQUENTI (0,1 - 0,5%)

TABELLA 2

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Cisto	<i>Cistus spp.</i>
Colza	<i>Brassica napus</i>
Edera	<i>Hedera helix</i>
Erica arborea	<i>Erica arborea</i>
Erica carnicina	<i>Erica carnea</i>
Erica multiflora	<i>Erica multiflora</i>
Fiordaliso giallo	<i>Centaurea solstitialis</i>
Indaco bastardo	<i>Amorpha fruticosa</i>
Lampone	<i>Rubus idaeus</i>
Lavanda	<i>Lavandula spp.</i>
Limonio, barena	<i>Limonium spp.</i>
Lupinella	<i>Onobrychis spp.</i>
Marruca	<i>Paliurus spina-christi</i>
Ombrellifere	<i>Apiaceae</i>
Rovo	<i>Rubus spp.</i>
Santoreggia	<i>Satureja montana</i>
Stregonia siciliana	<i>Sideritis syriaca</i>
Tarassaco	<i>Taraxacum spp.</i>
Timo arbustivo	<i>Thymbra capitata</i>
Timo erba barona	<i>Thymus herba-barona</i>
Trifoglio incarnato	<i>Trifolium incarnatum</i>

MIELI UNIFLORALI ITALIANI

RARI (MINORE DI 0,1 %)

TABELLA 3

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Acer	<i>Acer spp.</i>
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i>
Astro marino	<i>Tripolium pannonicum</i>
Betonica, stregonia annuale	<i>Stachys annua</i>
Borragine	<i>Borago officinalis</i>
Camedrio maro	<i>Teucrium marum</i>
Carrubo	<i>Ceratonia siliqua</i>
Ciliegio canino, marasca	<i>Prunus mahaleb</i>
Facelia	<i>Phacelia tanacetifolia</i>
Ferula	<i>Ferula communis</i>
Fico d'India	<i>Opuntia ficus-indica</i>
Ginestrino	<i>Lotus corniculatus</i>
Grano saraceno	<i>Fagopyrum esculentum</i>
Limone	<i>Citrus limon</i>
Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i>
Meliloto	<i>Melilotus spp.</i>
Nespolo del Giappone	<i>Eriobotrya japonica</i>
Origano	<i>Origanum vulgare</i>
Soia	<i>Glycine max</i>
Sommacco siciliano	<i>Rhus coriaria</i>

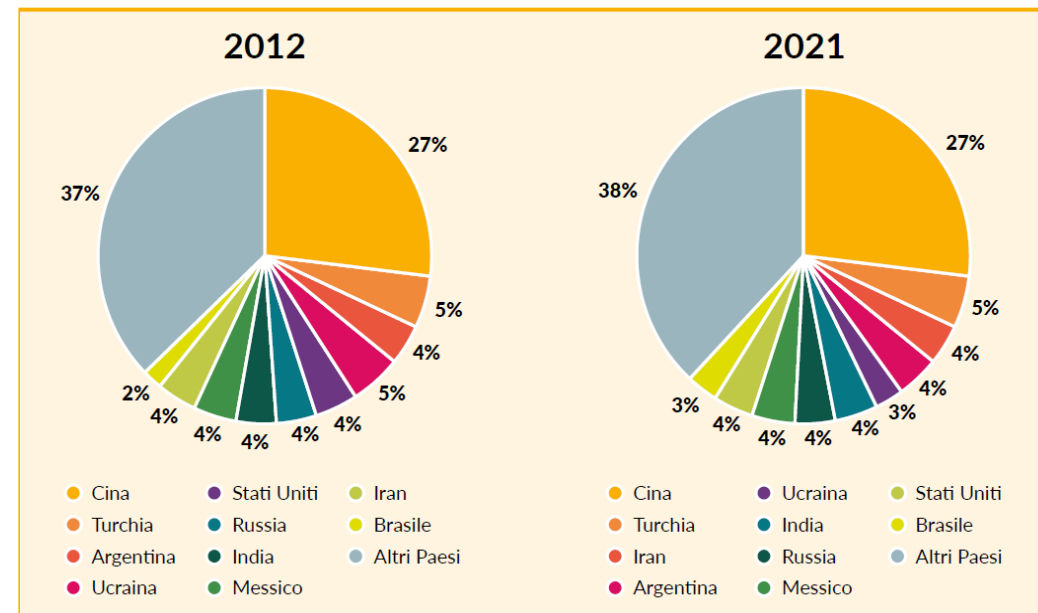
PRODUZIONE DI MIELE: una fotografia sul mondo e in europa

La **produzione mondiale di miele** si è attestata, nel **2021** (ultimo dato disponibile da fonte Fao), su un quantitativo pari a **circa 1,77 milioni di tonnellate**, sostanzialmente stabile rispetto a quello dell'anno precedente ed in leggero aumento (+0,8%) rispetto al 2019. L'andamento produttivo mondiale è stato caratterizzato da una crescita sostanzialmente continua delle produzioni dal 2000 al 2017, quando si è toccato il valore massimo pari a 1,9 milioni di tonnellate con un incremento del +49% rispetto al 2000 e del 22,2% rispetto al 2010. **La metà della produzione mondiale deriva dai primi 7 paesi produttori, tra cui spicca la Cina con ¼ del totale.**

Nel 2021 l'Unione Europea ha prodotto poco meno di 215 mila tonnellate di miele (dato aggiornato ISMEA al 2023 circa 1,831 milioni di tonnellate, +5,6% rispetto al 2021).

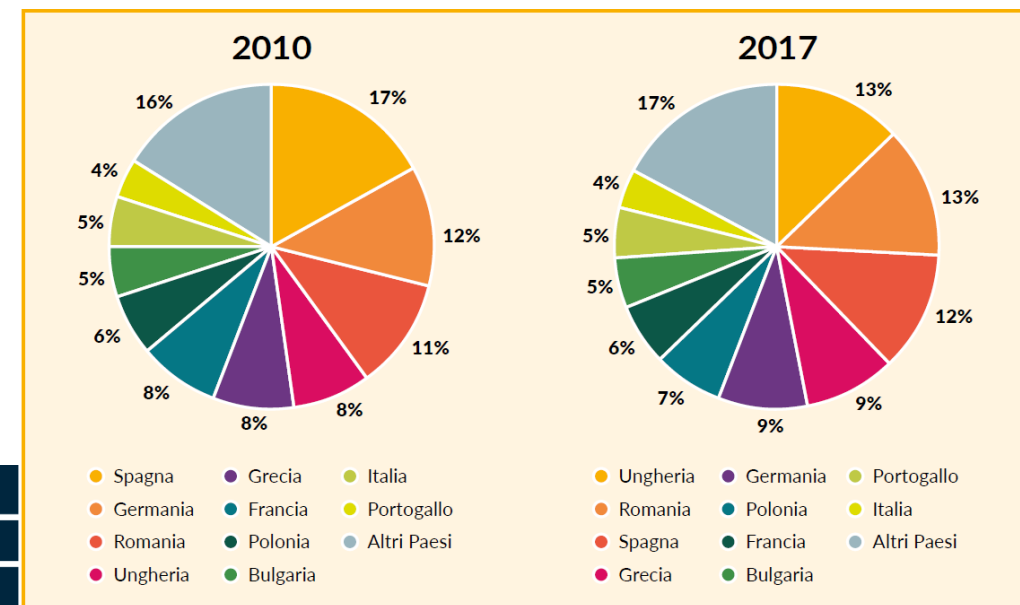
L'Europa contribuisce per circa un quinto alla produzione mondiale (23%).

Fig. 4.2 - Principali Paesi produttori di miele nel 2012 e nel 2021



Fonte: elaborazioni Vsafe su dati FAO

Fig. 4.12 - Principali Paesi dell'UE 27 produttori di miele nel 2010 e nel 2017



L'Unione europea 2° produttore di miele al mondo

OPEROSI COME API



Circa **600.000**
apicoltori nell'UE



e **17 milioni**
di alveari

producono



circa **250.000 tonnellate**
di miele all'anno



Cera d'api



Polline



Pappa reale



Propoli

Definizione di miele secondo l'UE: "Il miele è la sostanza dolce naturale che le api (*Apis mellifera*) producono dal nettare di piante che esse bottinano, trasformano combinandole con sostanze specifiche proprie, depositano, disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare"



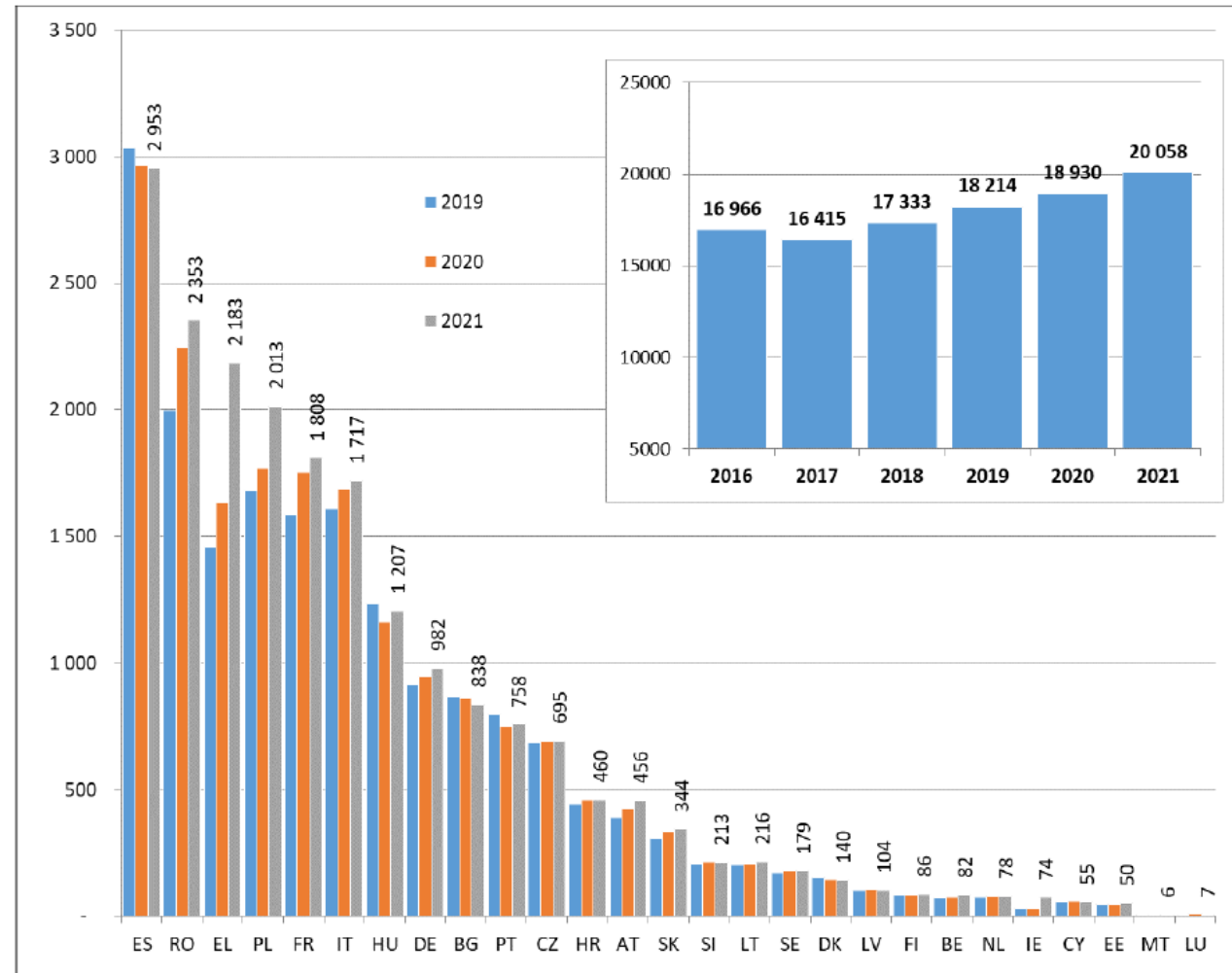
ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



**REGIONE
LAZIO**

Figura 5: evoluzione del numero di alveari nell'UE in migliaia



Fonte: comunicazione annuale da parte degli Stati membri del numero di alveari pronti allo svernamento nel loro territorio.

Fonte: RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sull'attuazione dei programmi apicoli 2023

SERVIZI ECOSISTEMICO DEL SETTORE APISTICO: impollinazione

Ruolo fondamentale delle api nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree, che rende evidente e indissolubile il legame tra agricoltura e apicoltura (ISPRA 2020).

- ❖ Già nel 2010 la FAO stimava i benefici del servizio di impollinazione (FAO 2014), calcolando che gli impollinatori, cui appartengono appunto le api, si occupano **dell'impollinazione del 71% delle circa 100 colture che forniscono il 90% dei prodotti alimentari.**
- ❖ Funzione di impollinazione soprattutto delle piante da frutto (mele, agrumi, fragole, albicocche, ciliegie), di ortaggi (cetrioli, zucche pomodori, peperoni), di cereali e leguminose, di erbe quali basilico, timo, camomilla, ecc.
- ❖ Indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile l'impollinazione rappresenta una potenziale fonte di reddito per gli apicoltori che, in diversi casi, ricevono un compenso legato alla fornitura dei servizi di impollinazione svolti a favore delle colture agrarie.
- ❖ Negli ultimi anni si sta diffondendo questa pratica contrattuale che vede gli apicoltori come fornitori di servizio.



Rischi per gli apicoltori: uso eccessivo, nelle colture agrarie, di sostanze tossiche per gli alveari o di trattamenti fitosanitari nocivi per le api.

Adozione di buone pratiche: ad esempio il Protocollo d'intesa siglato nel 2017 per l'applicazione delle buone pratiche agricole e la salvaguardia delle api nei settori sementiero e ortofrutticolo. *Il protocollo, frutto di un dialogo serrato tra le principali associazioni sementiere, le organizzazioni professionali Agricole e le rappresentanze degli Apicoltori, ha impegnato le parti a promuovere l'intesa e a sensibilizzare i propri associati affinché non trattino le piante sementiere ed ortofrutticole in fioritura con insetticidi e altre sostanze tossiche nei confronti delle api. Il beneficio dell'applicazione dell'intesa è chiaramente a vantaggio degli impollinatori, dell'ambiente e dei consumatori.*

Il 9% circa delle specie di api e farfalle è a rischio di estinzione e con essi anche i contributi che rendono disponibili alle comunità, tra cui l'impollinazione delle piante, il principale meccanismo che le piante hanno a disposizione per riprodursi; circa il 90% delle piante selvatiche da fiore ha bisogno di impollinatori per riprodursi: api, vespe, farfalle, mosche, coccinelle, ragni, rettili, uccelli e anche mammiferi; oltre il 75% delle principali colture agrarie beneficiano dell'impollinazione operata da decine di migliaia di specie animali (almeno 16 mila tra gli insetti).

- ❖ **Il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di euro l'anno a scala mondiale, 22 miliardi a scala europea e 3 miliardi a scala nazionale.**
- ❖ **La produzione agricola mondiale direttamente associata all'impollinazione rappresenta un valore economico stimato tra 199 e 589 miliardi di euro.**



ISPRA
Rapporti
350/2021
ISBN: 978-88-448-1066-5

Link al rapporto: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/piante-e-insettiimpollinatori-unalleanza-per-la-biodiversita/>

CHI SONO GLI IMPOLLINATORI?



Insetti

E



Uccelli



Roditori



Rettili



Scoiattoli



Scimmie



...e anche le persone
impollinano

In Europa, gli impollinatori sono:



Farfalle



Coleotteri



Api



Sirfidi



Falene



Vespe

Api, gli impollinatori principali

2000 specie selvatiche in UE

L'Europa ospita il **10%**
di tutte le specie di api del mondo



Apis mellifera (o ape mellifera occidentale)

- Le più note specie di api
- Gestite dagli apicoltori per la produzione di miele e altri prodotti dell'alveare

L'impollinazione è il trasferimento di polline (gameti maschili) tra le parti maschili e femminili dei fiori per permettere la riproduzione delle piante

Altri mezzi di impollinazione:



autoimpollinazione



impollinazione
tramite il vento

Fonti:
Commissione europea
Lista rossa europea
Nazioni Unite



europarl.eu

IL PROBLEMI DEL SETTORE APISTICO CHE INTERFERISCONO SULLA SOSTENIBILITA' ECONOMICA

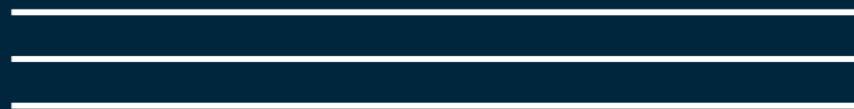
Gli effetti di questa nuova situazione meteo-climatica, con cui gli apicoltori si trovano a dover fare i conti, sono molteplici:

- ❖ **danni da gelate alle piante** di interesse nettario in pre-fioritura o in fioritura che compromettono la capacità delle piante di produrre nettare;
- ❖ **stress idrico prolungato unito alle alte temperature** che compromette sia la capacità dei fiori di secernere nettare che lo sviluppo della pianta per la stagione successiva;
- ❖ **stress nutrizionale per le famiglie di api** per mancanza di fonti trofiche naturali di nettare e polline o di condizioni idonee per la bottinatura (primavere fredde e piovose, elevata ventosità, bassa umidità
- ❖ **perdita di potenziale produttivo**. La nutrizione con sciroppi zuccherini per tempi prolungati, oltre ad essere estremamente costosa, pur garantendo la sopravvivenza delle api, non consente di mantenere la funzionalità produttiva della famiglia.
- ❖ **perdita diretta di alveari**: negli ultimi anni abbiamo assistito a vere e proprie calamità naturali (alluvioni, incendi, aggressori ecc) che hanno causato enormi danni al settore apistico per perdita diretta degli alveari.
- ❖ **riduzione qualità miele**: le difficoltà climatiche oltre che sulla quantità incidono anche sulla qualità del miele (miele troppo umido, difficoltà a produrre monoflora), amplificando gli sforzi necessari agli apicoltori per mantenere gli standard di eccellenza.
- ❖ **perdita di pascolo**: la perdita di colture spontanee e coltivate, produttive di nettare, rappresenta una delle principali criticità che insieme al cambiamento climatico influiscono sia sullo stato di salute delle api e degli altri insetti impollinatori, sia sulla produttività delle aziende apistiche. La perdita è dovuta sia al cambiamento climatico che influenza la capacità delle piante di produrre nettare sia alla diffusione di sistemi di produzione agricola intensiva che privilegiano la monocoltura a scapito della biodiversità.
- ❖ **perdita di capacità nettario delle nuove cultivar**: in passato, il girasole e altre colture erbacee da seme come l'erba medica, hanno rappresentato per le aziende apistiche una importante fonte di reddito per via delle ottime rese produttive che era possibile ottenere. Oggi questa opportunità di reddito si è notevolmente ridotta se non azzerata, per via della diffusione delle cultivar selezionate per la produzione di olio che sono poco attrattive per le api e a ridotta produzione di nettare.
- ❖ **impatto negativo dei fitofarmaci**: l'uso eccessivo e scorretto dei fitofarmaci in agricoltura ha sia effetti tossici diretti sia effetti sub letali sulle api da miele e sugli altri impollinatori che sono esposti a questi prodotti nell'ambiente. Ciò è reso evidente dagli innumerevoli fenomeni di mortalità e spopolamento di famiglie di api segnalate negli ultimi decenni e dai numerosi studi che hanno rilevato la presenza di residui di prodotti fitosanitari sia nel corpo delle api sia nelle matrici dell'alveare quali miele, polline e cera.



ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio










REGIONE
LAZIO

TUTELA DELLE API E NON SOLO: cosa fare!

L'apicoltura ha un ruolo importante nella conservazione e nella tutela degli ecosistemi attraverso una corretta gestione delle api mellifere che tenga conto e contrasti i potenziali fattori di conflitto tra impollinatori, l'ottimizzazione delle risorse e dei sistemi naturali, nel rispetto dei principi della sostenibilità.

Gestione apiario

-  **Buone pratiche apistiche**
-  **Collocazione di un apiario**
-  **Scelta di specie autoctone**
-  **Gestione e controllo sanitario (anche per apiari a gestione familiare)**
-  **Adempimenti normativi (anche per apiari a gestione familiare)**
-  **Formazione**
-  **Difesa dagli aggressori**



ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



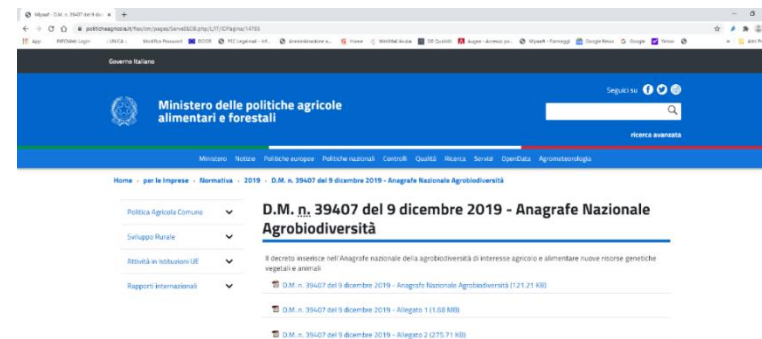
**REGIONE
LAZIO**

LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE ENDEMICHE: Leggi regionali e nazionale sull'agrobiodiversità

Il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche è stato ratificato con la legge n. 101 del 6 aprile 2004 che affida: alle Regioni ed alle Province Autonome l'attuazione del Trattato ed al MIPAAF il compito di monitorare gli interventi effettuati dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Regione	Riferimento normativo leggi biodiversità
Abruzzo	DGR n.1050/2018 in attuazione Legge 194/2015
Basilicata	L.R. n.26/2008
Calabria	L.R. n.14/2018 (... ceppi microbici di interesse agrario e alimentare)
Campania	L.R. n.1/2007 e art.3 Reg. n.6/2012
Emilia Romagna	L.R. n.26/2008
Friuli Venezia Giulia	L.R. n.11/2002
Lazio	L.R. n.15/2000
Lombardia	Decreto n.9167/2013 (iscrizione registro Varietà da conservazione)
Marche	L.R. n.12/2003
Piemonte	L.R. n.44/2019
Puglia	L.R. n.39/2013
Sardegna	L.R. n.16/2014
Sicilia	L.R. n.19/2013; L.R. 27 settembre 1995, n. 65.
Toscana	L.R. n.64/2004 (precedente LR del 1997)
Umbria	L.R. n.25/2001 e L.R. n.12/2015

Legge 194/2015



All. 2 Elenco risorse genetiche animali per nome scientifico

ANAGRAFE NAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE									
LEGGE 1° DICEMBRE 2015, N. 194									
RISORSE GENETICHE ANIMALI									
	Genere	Specie		Nome della razza	Sinonimi	Denominazione/i dialettale/i locale/i	Luogo di conservazione		Regione
		Nome scientifico	Nome comune				<i>in situ</i>	<i>ex situ</i>	
1	<i>Anser</i>	<i>Anser anser</i>	Oca	Oca Romagnola	Oca di Cotignola, Oca Italiana		Forlì, Ravenna, Rimini, Bologna, Parma		Emilia Romagna
2	<i>Apis</i>	<i>Apis mellifera ligustica</i>	Ape	Ape ligustica	Ape italiana		Lazio		Lazio
3	<i>Bos</i>	<i>Bos taurus</i>	Bovino	Agerolese			Penisola Sorrentina	CONSDABI (BN) / Dip. Medicina Veterinaria (NA)	Campania
4	<i>Bos</i>	<i>Bos taurus</i>	Bovino	Bovino Ottonese-Varzese	Varzese, Tortonese, Cabellotta, Biunda, Bobbiese, Montanarossa	Biunda	Farini (PC), Reggio-Emilia		Emilia Romagna



Settimana della Biodiversità Pugliese
Agricoltura Alimentazione e Ambiente

20-26 MAGGIO 2023

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SICURTÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE | REGIONE PUGLIA | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

REGIONE VENETO | VENETO AGRICOLTURA | OCRAD

GIORNATA NAZIONALE DELLA **BIODIVERSITÀ AGRARIA E ALIMENTARE**

19 MAGGIO 2024
Dalle 10:30
Forte Cosenz, Mestre-Venezia

BODI.UE

20 maggio 2024

Regione Calabria
celebra la Giornata nazionale della Biodiversità Agraria

Sala Verde della Cittadella Regionale

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SICURTÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE | REGIONE CALABRIA

Regione Toscana | mipaaf

GIOVEDÌ 20 maggio 2021
ore 9:00-12:00

Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

CHE FILM L'AGROBIODIVERSITÀ!

evento online al link <https://www343.regione.toscana.it/meeting/index.php?meeting=90369155&a8511630> e diretta streaming sul canale YouTube della Regione Toscana

Il Trentino per la BIODIVERSITÀ

Biodiversità Sardegna

LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Regione Regionale

SEGNALIA IL CONCORSO REGIONALE DI AUTOCOLTIVA

GIORNATA NAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO ED ALIMENTARE (LEGGE 194/2015)

mipaaf

Sulle STRADE della BIODIVERSITÀ AGRARIA del LAZIO

20 MAGGIO 2022
ORE 9:30 - 13:30
ARANCIERA DELL'ORTO BOTANICO UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
(ingresso da Via Cristoforo Colombo, 24)

UN PATRIMONIO DI RISORSE, COMUNITÀ E PRODOTTI

ITINERARI della BIODIVERSITÀ AGRICOLA ed ALIMENTARE del POLLINO

Map Pollino Agrobiodiversità



BIOMONITORAGGIO CON L'APE «SENTINELLA»

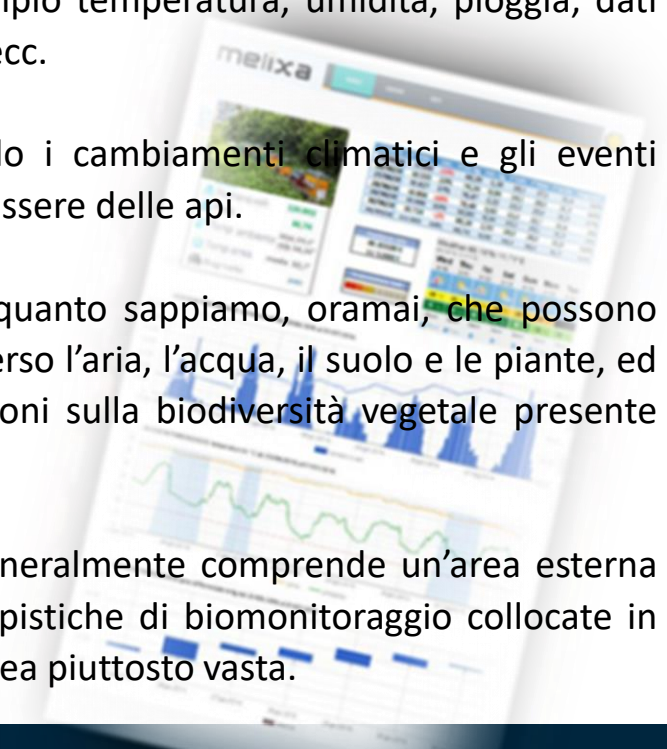
Le api rappresentano un ottimo indicatore biologico in quanto, proprio per le loro caratteristiche etologiche e morfologiche permettono di studiare l'habitat in cui vivono attraverso il rilevamento di parametri chimico-fisici e biologici da cui poter valutare gli eventi meteorologici, la stagionalità e l'origine botanica, la presenza di sostanze inquinanti, la differenziazione degli habitat, le interazioni con i fattori ambientali ecc.

In questi ultimi anni si è diffuso molto lo studio dello stato di salute delle api e dell'ambiente attraverso l'attività di biomonitoraggio, che può consistere nello studio della presenza di sostanze inquinanti e nocive nell'ambiente (da residui che si possono riscontrare sul corpo delle api e nei prodotti dell'alveare) e/o nell'adozione di un insieme di metodologie e attrezzature applicate alle arnie (come ad esempio moduli hi-tech, bilance, sensori, stazioni meteo ecc.) da cui ottenere informazioni e dati interni ed esterni all'arnia, quali ad esempio temperatura, umidità, pioggia, dati produttivi, moria e sviluppo della colonia, studio del comportamento delle api, problemi di disorientamento ecc.

Tali sistemi di biomonitoraggio permettono di studiare una determinata area geografica, monitorando i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici, la disponibilità di essenze nettariifere, i cambiamenti colturali, il grado di inquinamento, il benessere delle api.

Anche la presenza di contaminanti ambientali hanno un ruolo fondamentale per il biomonitoraggio in quanto sappiamo, oramai, che possono raggiungere le api e le materie prime dei prodotti da loro elaborati (nettare, melata, polline, propoli), attraverso l'aria, l'acqua, il suolo e le piante, ed in tal modo essere introdotti negli alveari. Dai prodotti dell'alveare è possibile ottenere anche informazioni sulla biodiversità vegetale presente nell'area oggetto di monitoraggio grazie alle analisi dei pollini presenti.

L'area geografica interessata è strettamente legata alla posizione dell'alveare: l'home range di un'ape generalmente comprende un'area esterna all'alveare di circa 7 km², con voli che raggiungono un raggio di 3 km. Pertanto l'attivazione di stazioni apistiche di biomonitoraggio collocate in determinate aree geografiche possono in realtà fornire informazioni sull'ambiente circostante coprendo un'area piuttosto vasta.



ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



REGIONE
LAZIO

Nelle metodologie del biomonitoraggio si possono distinguere due tipologie di organismo test:

- ❖ i **bioindicatori**, organismi che subiscono variazioni evidenti nella fisiologia, nella morfologia o nella distribuzione sotto l'influsso delle sostanze presenti nell'ambiente;
- ❖ i **bioaccumulatori**, organismi in grado di sopravvivere agli inquinanti, che li accumulano nei loro tessuti; con il loro uso è possibile ottenere dati sia di tipo qualitativo che quantitativo.

Le api sono oggetto di studio quali bioindicatori del nostro ambiente.

Basti pensare che ogni giorno un'ape visita qualcosa come cinque milioni di fiori, in circa ventimila voli al giorno, coprendo così una superficie di circa 7 km quadrati.

Nell'alveare grazie a questo flusso continuo di bottinatrici viene trasportato polline, nettare, acqua, prelevati nelle zone circostanti.

Ed è attraverso lo studio di queste sostanze che possiamo avere informazioni dettagliate della qualità ambientale, sottoposta giornalmente a milioni di micro-prelievi.



- ❖ Progetto di Biomitoraggio Ambiente (Piemonte)
- ❖ CRA-API e stato il progetto **Apenet: Monitoraggio e Ricerca in Apicoltura** (2009-2010)
- ❖ CREA Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente è responsabile del progetto "BeeNet: Monitoraggio ambientale con le api.
- ❖ **Medibeas** *Monitoring the Mediterranean honey bee subspecies and their resilience to climate change for the improvement of sustainable agro-ecosystems;*
- ❖ NOMADI-App: Le api nomadi della Toscana: un'app per monitorare fioritura, clima e salute delle api (Toscana);
- ❖ esempi a livello europeo dell'impiego di bilance per alveari o dati condivisi sull'infestazione da varroa (ad esempio tramite contatori automatici dei fogli diagnostici) i cui dati sono gratuitamente fruibili su internet da tutti gli apicoltori di una determinata regione o Nazione. Alcuni esempi sono disponibili ai seguenti link: <https://mybees.buzz/> (Network europeo di bilance e sensori di temperatura negli alveari)
- ❖ Attivazione e gestione delle stazioni apistiche di biomonitoraggio (L.R. 17/2022 Lazio)

LA STRATEGIA UE PER LA BIODIVERSITA' / IL SETTORE APISTICO / IMPOLLINATORI

PIANO STRATEGICO DELLA PAC (PSP) 2023 – 2027 – 10 obiettivi (Base giuridica Reg UE 2021/2115)



Primo Pilastro: ECO SCHEMA 5 per favorire e incentivare pratiche agro-ecologiche per la tutela degli impollinatori;

Secondo Pilastro (sviluppo rurale): INTERVENTO ACA 18 (SRA 18) - “Impegni per l’apicoltura” . SRA 18 si inserisce nell’ambito della Strategia UE sulla biodiversità (Commissione UE, 2020) che rappresenta uno dei pilastri di attuazione del Green Deal Europeo. **CONTRIBUTO FORFETTARIO PER CLASSI DI ALVEARE (€/anno/beneficiario)** – criteri di ammissibilità – Apicoltori singoli e associati – Enti pubblici non economici

L’intervento contribuisce peraltro al raggiungimento dell’**Obiettivo specifico 6 (Conservazione del paesaggio e della biodiversità)** in quanto, sostenendo l’attività di **pascolamento apistico** in aree di minore valore economico, migliora gli ecosistemi naturali ed agrari favorendone la tutela della biodiversità naturale. L’intervento è collegato direttamente con l’esigenza di salvaguardia della biodiversità in quanto, sostenendo l’attività di pascolamento apistico in aree di minore valore economico, migliora gli ecosistemi naturali ed agrari.

L’intervento assume un rilievo centrale anche in termini finanziari nel panorama complessivo degli interventi previsti dal PSN Italia 2023-2027 (concorre al raggiungimento del 35% di quota FEASR da destinare al sostegno dell’azione per il clima e l’ambiente).

13 regioni interessate.

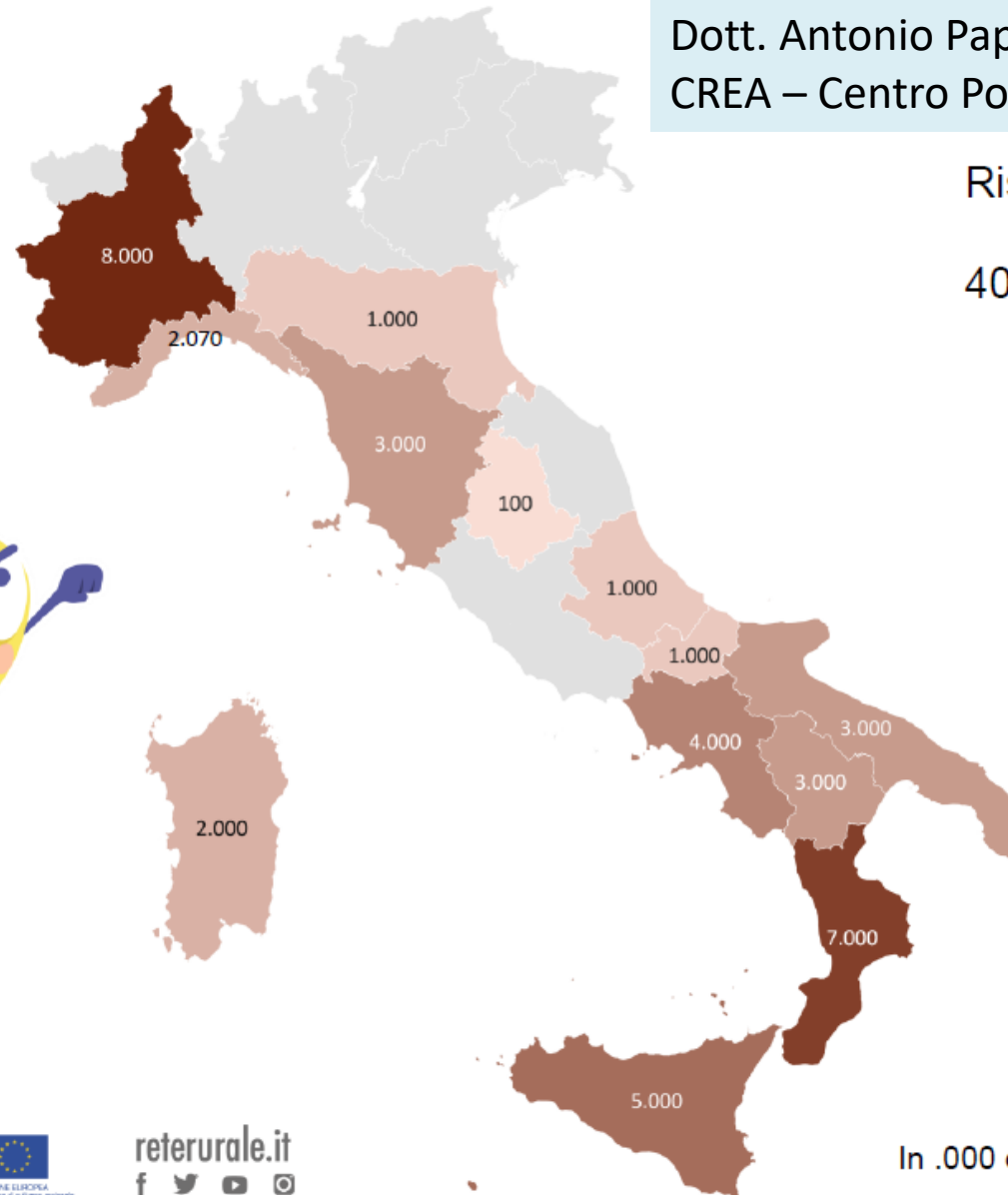
Dotazione finanziaria per 5 anni di 40 milioni di euro stanziati per i sostegni di SRA 18. Rappresentano il 2,4% della dotazione finanziaria ascrivibile ai 26 interventi agro-climatico-ambientali a livello nazionale. Per alcune regioni questa quota è ben superiore, come per la Calabria e la Liguria dove la dotazione finanziaria di SRA 18 pesa per l’8% e il 7,2% rispettivamente rispetto a tutte le SRA regionali. Il Piemonte rappresenta la prima regione italiana per importo destinato alla SRA 18 mentre rispetto a tutti gli interventi SRA si attesta sul 4,2%.

ACA 18 – Impegni per l'apicoltura



13 Regioni

Piemonte
Liguria
Emilia-
Romagna
Toscana
Umbria
Abruzzo
Molise
Puglia
Basilicata
Calabria
Campania
Sicilia
Sardegna



Dott. Antonio Papaleo
CREA – Centro Politiche e Bioeconomia

Risorse totali

40.170.370 €

In .000 di €

PIANO STRATEGICO DELLA PAC (PSP) 2023 – 2027 – 10 obiettivi

(Base giuridica Reg UE 2021/2115 – DM 614768/2022- DM 278467/2023 per quanto concerne gli interventi a favore del settore dell'apicoltura)

Sottoprogramma Apistico Nazionale (Reg. UE 2021/2115) e sml. Si tratta di un regolamento atto a migliorare le condizioni di produzione apistica e di commercializzazione del miele, attraverso **l'elaborazione di programmi nazionali** che prevedono diverse azioni, tra cui l'assistenza tecnica agli apicoltori, la lotta contro le avversità, la valorizzazione delle produzioni.

Sottoprogramma Apistici Regionali con ripartizione dei fondi UE e nazionali in base al numero di alveari anche sulla base di un DPA (documento programmatico per il settore apistico)

Interventi nel settore apistico scelti tra quelli elencati all'articolo 55 del regolamento UE:

- ❖ Intervento A) Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche, anche attraverso la messa in rete, per gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori.
- ❖ Intervento B) Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.
- ❖ Intervento E) collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura.
- ❖ Intervento F) Promozione, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura.





**Grazie per la
cortese attenzione!**



dott.ssa Miria Catta ARSIAL

Via R. Lanciani 38 – Roma - m.catta@arsial.it; etichettatura@arsial.it



ARSIAL

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



**REGIONE
LAZIO**